

FRANCO CAVALLO

FLUSSO



Altri Termini
1976

a
Giuseppe Conte
e
Cesare Viviani

quando gli alberi salgono
all'altezza delle case
eppure

serpeggia in un angolo
appesantita dal suono dal frastuono
scriminatura con begli occhi verdi
oplà! oltre il limite dell'aria
le baie sono piene di pinguini
ma il paesaggio si piega a un rumore
di acque basse di lenti ulivi e di legni
che si avvinghiano alla contorsione del tramonto
invano

una parola che possa accendere o predeterminare
un discorso
invano

un rumore un po' concavo
solo il vento che si piega su di un lato
lasciando trafitture che non fanno piú sanguinare
e non c'è piú polpa rossa, dunque
vengono tracce lievissime di pulviscoli stellari

pulsazioni d'alberi senza grido
echi che si spezzano contro una roccia di non-essenza
prateria fulva dove gridi e canti non sopportano la pula

ciottoli-tatuaggio e talismani-pervinca
nella fusione del metallo con lo scirro del mattino
mai dunque

apportando variazioni di sorta
perché il vento è blu
e deve rimanere blu
perché le finestre respingono i vetri che lanciano dardi
[di pungitopi
nelle uggiose giornate

il bosco di pietra argento l'uccello carlomagno
l'incrocio tra due rami tra due sciami di uccelli
(succhiello!) qui, nel punto dove il muro gira
e oltrepassa rettangoli rossi di giada
sangue e sabbie bollenti
tutto quel che rimane
il dardo che fruga nella confluenza
del tetto e dell'assito

folgore nera
acquazzone di erbe fibrose
è troppo corto il vento
per cogliere il lampone

(i rossi colori dell'incendio in un
groviglio di mani che la spalletta del ponte lascia appena
vedere gli occhi che appassiscono in un orizzonte crivella-
to di erpici dunque dunque seguite il lato della folla giú
nella profondità delle strade e l'acqua lancia unghie d'al-
luminio)

curvatura dolcissima
della tua bocca di opossum
e torsione del gesso bagnato
dove il sole prosciuga le superfici d'inchiostro
non può non può
appendere una finestra con persiane d'avorio
a una svolta sibilante
la morte scuote le sue piume
e giú, muscoli, tendini, bocche e dita
della vita

dei natali turbolenti

minosacee mietitura folle
benedetto sia quel viale all'estremità del dito
— voce ritrovata in tutti i sensi e nel sole —
viale dei rampicanti che se fanent a metà dell'osso
e fanno oscillare l'inguine del pendio sghebo
l'aspro aceto

che rinvigorisce i tafani
tinge i corpi

di un umido afrore
cavalcando lo sconquasso dunque
e la bocca spezzata contro la nera sponda
è sempre un luogo di verde e di ebbrezza
quello che separa il ferro dallo stridore del cielo
e innalza un lenzuolo di polvere
nero succo che si schianta contro il guscio del tendine
eppure

se i corpi si avvolgono in un movimento di rota-
zione capovolta e la linea rientra al punto del suo
snodamento ecco si ottiene un'immagine finita tutto si
accorcia si rattroppisce si definisce le

forbici non fanno piú rumore dell'occhio che
s'insabbia in una colata di luce

padrone e servo
ritrovano una nuova armonia

(saltella il rigogolo, il picchio scava nel legno,
le tempie pulsano come vene d'acqua purificatrice,
il golsomino si ricompone sul suo stelo,
l'arnia accoglie l'euforbia dorata,
il vento, l'oboe, il sasso e l'osso, la canoa)

e dunque:

oltrepassata la linea della convergenza a U
salgono pennacchi di fumo clamoroso

in questa disumanizzazione ardente
violacei occhi di naufraghi s'inarcano
nel silenzio claustrale d'un intonaco abbagliante
amore che brancoli in un mondo inondato di sete
amore che tormenti la cima del larice e ti torturi
andando per cordami d'ombre e stive di rimpianto
in uno stridore di cardini che fanno vacillare le sfere
viaggiando per l'antico e per il nuovo
dove il continente forma una Ω e il colore riarde
la terra si bagna nel cristallo di azzurro ancestrale
filtrante convoglio nei fianchi della montagna

[dell'arc-en-ciel]

pozzi rotondi dove suonano le pietre
archi dondolati da una lingua di vento
vibrare lontano di una cornamusa che si sgonfia
e dunque

oltre i casolari del codificato
dove il giusto non fa piú giustizia
dove Cristo non agisce piú nei diecimila luoghi
e le foglie della tormenta si appendono alle labbra
[del cielo]

paese senza scansioni, senza traccia e libellula,
abbandonato al torto e alla tortura,
profonde rughe da cui si scrollano luttuosissimi messaggi
oh! non si può piú salvare la bellezza
ed è saggio disperare al piú presto del bello
eppure

con aria innocente, maniere di fanciullo,
oltrepassato il mistero gaudioso degli ombrelli di funghi
l'olmo s'inarca sull'abbagliante calce dell'intonaco
e produce l'accoppiamento delle ombre
da cui nasce il conforto per i rami d'acacia
ma

ancora ciechi che brancolano alle periferie dei paesi

che s'intrattengono in relazioni giovanili
ma

sotto ombrosi pascoli
dove dio passeggia
e la sua forza è tutta nei lombi
il bue mangia l'erba di fra' Luois de Leòn
tutto il potere di Behetowen è nell'ombelico e nel meta-
carpo
notti senza luna per cavalcare la terra
campi arati che si chiudono nell'incunabolo d'una caverna

no! inutile abbandonare la strada in salita quella in
discesa vacilla tra le strutture vegetali anche se la meno
prevista glossario per Gesù rinchiuso in una bibbia greca
solitario e dolce animale di Torre (f)Avola

salve salmo sali al colmo
rinfrescare la secca mascella inferiore
l'erpice acquatico nella carne dell'imbrunire
Benvenuto da Imola con il
uccello egizio scolpito nel ciborio

completate le equivalenze le tavole di Salomone già
Claudiano alla fine del IV secolo versifica d'un uccello
immortale che rinasce dalle proprie ceneri, erede di se
stesso e testimone delle età

il
picchio
platonico
che
s'abbuia
nella
tradizione
l'
influ

la mente che si tortura per superare lo sconforto
milioni di esche per il traffico nella melma
e invece, no: produceva una linea sghemba
che tagliava il cielo come una cicatrice insanguinata!
fu Beelzebub, il principe dei diavoli,
il bestemmiatore maledetto dal Signore,
che alle nove del mattino della prima Pentecoste
cercava di convincere il mondo
e il mondo apparve quel giorno piú completo
un Sabato inchiodato nell'occhio di una donna

[innamorata]

col sole che penetra nelle crepe dell'assito
ombre colpevoli radunate attorno a un desco
e cos'altro dire — se non che la disfatta era quasi totale?
sì!

producete una nuova tradizione
con alberi, ombrelli, la capinera del Golan,
i calchi di Michelangelo, gli inni di San Tommaso,
l'astuto animale che attraversa la foresta
dove l'immagine assume contorni giganteschi

producete un'emulsione fourierista
ove il falansterio nasce dalla combinazione di elementi
eterogenei
e sulle rive della femmina crescono frutti bellissimi
producete la capacità di incendiare un minareto
di avere otto teste e nove code

être chène

un fiume di sangue che scorre
e abbraccia otto valli e trentanove colline
servo in una locuzione di membrane appassite
apostolo della menziana e del cavallo selvatico
dunque

le buone usanze intralciano l'avvenire
il nuovo ordine è per persone mature

ssssssssso
dei
pia
ne
ti
sulla
cronologia
della
Fenice

oh, ippopotamo che ti nascondi sotto un rubino
vennero gli eroi e innalzarono un paese
avevano bisogno d'immolarsi
ma nel medioevo il grifone era contraddittorio
sono stanco grido faccio un buco nel verso
annaspo nella teoria dei quattro movimenti
virtuoso legno di bosco che odora nei cortili feudali
bicchiereria o qualcosa del genere
Padri e Madri della Chiesa
mangiate una mezza dozzina di buone porzioni
a 3 dosi per volta
nell'ordine societario
Catilina: Farfallante, Cabalista o Composito?
nel campo agricolo e manifatturiero
invece — etc.

ombra del sicomoro
nella Creazione del sovversivo
corona boreale di una anfiarmonia ascendente
dictus napolitanus:

chiove e esce 'o sole
tutt'e vecchie fann'ammore
fann'ammore int'o tiano
tutt'e vecchie so' ruffiane

— dove la pigrizia mentale degli astronomi era contestata da un certo Robert Fludd occultista inglese e invece il tatto è più solitario di una rosa cane bianco con la testa di obelisco che vaga come un samurai dalle parti di Arles una signora in carrozza attraversò la Galizia ad Avignone si perse in un bosco sul Rodano ma

metà pesce e metà mitria
 il papa la fece entrare nel suo convento occultava l'acqua e rideva a sesto acuto signora signora moglie dell'unicorno gli arpioni e la clava si contendono la Trinità la carotide è recisa da un'auto d'incerta provenienza suonassero le campane delle sinagoghe il rabbino finalmente catturerebbe il talismano figura di fango — sorniona — rachitica — rannicchiata in un conclave a corno di bue — Marco Polo giunse dalle parti di Ezechiele spippolando — masticando — crescendo magicamente

dunque: / Santo è dio
 e lo Zohar da cui risplende;
 » / l'aquila
 ha un brivido di volo;
 » / Luca ricevette il bove
 emblema del sacrificio;
 » / Yü il Grande
 percorse le Nove Montagne
 i Nove Fiumi e le Nove Paludi,
 divise la terra
 in Nove Regioni,
 assoggettò le acque;

questo fu quindi il decreto

OCCUPARE LE REGIONI DEL SILENZIO

e i calcoli di Fourier si rivelarono esatti:

« Perciò, quando il globo sarà organizzato e portato al gran completo di tre miliardi, vi saranno abitualmente sul globo 37 milioni di poeti uguali a Omero, 37 milioni di geometri uguali a Newton, 37 milioni di autori drammatici uguali a Molière, e così per tutti i talenti immaginabili ».

chiotto chiotto, tenendosi l'orecchio per mano, meditando e ruttando come un Cardinal Lambertini, lasciò Bologna e si diresse verso Roma lui, onesto commesso viaggiatore che adorava i colombi domestici e aveva due colombaie sotto il tetto di casa come due borse sotto gli occhi, all'alba del settimo giorno le regioni erano incerte il canto zittiva in millequattrocentottanta cantoni e allora ecco si riposò gli antichi credevano nel fulgore dell'analogia Erodoto la trova menzionata addirittura in un uovo pietre e mummie cercano l'eternità ma

la luna e i cinque pianeti tornarono nella loro posizione abituale occupare un secolo con un solo poema ah! la grande risata di un certo signor Nessuno

specchio
 quadro
 ri-quadro
 orribili
 sogni

magno
 beffe
 terapeutici
 topo e tartaruga
 palazzi
 virtuosi
 le plafond
 il bengalino
 il fagiano argo
 il gallo di roccia

A	o i n	B
lo	l o	o
volete	g o d	volete
un	s e	il
volpacchiotto	i c a	l'
da	s i p	secolo
imbalsamare?	e t a	a.
	n le oche r	C.?
	c e	

i
 non incrociare le braccia
 per il momento si può ancora

andare
 avanti

(fratello!)

(1972)

F.C. 1969-1979. L'editore Guanda inaugura nel '69 con *Fétiche* la « Piccola Fenice » degli italiani; seguirà (nel '71) *I nove sensi*. Maggio '72: primo numero di *Altri Termini*; la galleria « Il Centro » di Napoli pubblica *Veroniche - Le sedie dell'isterismo*, un libro ideato e realizzato in collaborazione con il pittore Mario Persico. Esoeditoria. Dicembre '74: *Rien ne va plus*; marzo '76: *Flusso* (riproposto, poi, da *La Salamandra* nel fascicolo luglio-ottobre del '78). Del '75 e del '77 sono rispettivamente le antologie *Zero e Uno*. Inverno '79: nascita di *Colibri*; escono congiuntamente *Frammentazioni e Ziggurat*.

FRANCO CAVALLO

ZIGGURAT



Altri Termini

ALTRI TERMINI

ha pubblicato testi di:

Maria Grazia Amadori - Giorgio Bàrberi Squarotti - Roland Barthes - Franco Beltrametti - Carla Bertola - Mario Biondi - Anna Maria Carpi - Franco Cavallo - Paul Celan - Blaise Cendrars - Noam Chomsky - Giuseppe Conte - Milo De Angelis - Gillo Dorfles - Roberto Esposito - Giuseppe Favati - Jean Pierre Faye - Angelo Jacomuzzi - Marie-Louise Lentengre - Murilo Mendes - Christopher Middleton - Pablo Neruda - Benjamin Péret - Lamberto Pignotti - Folco Portinari - Juljan Przybos - Jacqueline Risset - Waldo Rojas - Jerome Rothenberg - Roberto Sanesi - Philippe Soupault - Nathaniel Tarn - Volodia Teitelboim - Sebastiano Vassalli - Ciro Vitiello - Cesare Viviani - Adam Wazyk - Giuseppe Zagarrìo - Saúl Yurkievich etc.

FRANCO CAVALLO

ZIGGURAT



Altri Termini

edizione limitata
a 200 copie

copyright
1979
Altri Termini

tipografia
Boccia - Salerno
stampato in Italia

Confucio disse: — Di uno che non dice mai: che fare?
che fare? non so che farmene.

Confucio disse: — Riunirsi per giornate intere, discute-
re senza pervenire alla giustizia, compiacersi di sviluppa-
re un piccolo sapere: che danno!

5

Va al *supermarket*. Troverai l'uomo dal tracoma az-
zuro che con il sesto evangelio ti offrirà una ri-
cetta per la rinascita del mondo cristiano.



Signor Beckett, è vero che di tanto in tanto lei se
ne va nel deserto a meditare sul destino dell'uomo?
Com'è il deserto? Fa freddo la notte? Dove dorme:
nel sacco a pelo o al calduccio di una locanda?

Nihil est sine spermate

7

Ascoltate!

La borghesia, questa madre di tutte le rivoluzioni, s'ingrossa e diventa sempre più minacciosa.

Le idee gonfiano le narici dei grandi fiumi, che starnutiscono e debordano.

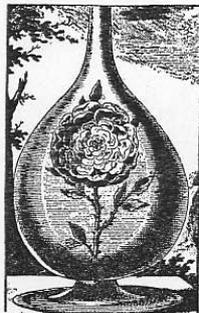
Una canoa d'alluminio attraversa il Sahara, meteora vagante dal Nadir allo Zenith.

Vagoni immensi di parole si schiantano contro la diga di Assuan, che ormai non esiste più.

E se 6 per 6 non facesse più 36?

8

Il centro del mondo nel profumo di un fiore!



Lautréamont diceva di Maurice Blanchot: « Somigliava a tutti gli uomini, tranne nel fatto che somigliava a a tutti gli uomini ».

Ed aveva ragione.

Dove lo trovi un altro come lui, così assorto in fantastiche mistificazioni? Perché l'essenziale è la letteratura, non gli individui, e, nella letteratura, la unità inesauribile di un solo libro e la ripetizione estenuata di tutti i libri.



10

Dio, come questo volto si raggrinzisce, si prosciuga: un volto d'arenaria!

I primi tempi, sembrava percorso da una luminosità sconosciuta: il gran mogol che emana i suoi fasci abbaglianti attraverso le sbarre che ostruiscono la finestra del luogo nel quale è proibito penetrare. Poi, a poco per volta, assunse un'espressione vitrea, l'espressione di un essere per il quale sia stato decretato un unico inderogabile destino: il dolore. Ma il dolore con la D maiuscola, che vive ed esiste senza una ragione precisa, che non si abbassa mai al livello dei *Perché*.

Sorsero le borse sotto gli occhi.

Le guance s'infossarono.

L'occhio glauco e spento.

Una vaga peluria.

Entrava e usciva dai letti con la stanchezza e la rassegnazione di un vecchio contadino il quale, toccato alle reni e alla prostata, sia costretto a trasportare dall'aia al solaio pesanti sacchi carichi di frumento.

Ma anche un personaggio da teatro d'avanguardia storica: un Ribemont-Déssaignes della commedia dell'arte.

9

L'occhio della luna era particolarmente seducente. Lui era stato in un sacco di posti: Giappone, Indie, Montagne Rocciose, Stretto di Magellano ... Per questo scriveva: W BLAISE CENDRARS! Ma poi, a parte quel po' di hascish che fumava di tanto in tanto, aveva l'aria di un tipo abbastanza innocuo. Assomigliava a una sorta di indefinibile animale proustiano (il contrario del *sans bras*, comunque) acciambellato nella propria memoria. Solo che aveva il dono incommensurabile di rievocare il futuro. I baffetti acuminati come un forchettone di Mirò sembravano perennemente tesi nel captare i suoni e i rumori dell' *intra-veglia*, nell'intercettare

gli echi di quel-che-sarà ci

crediamo importanti, e forse lo siamo pure,

ma appena usciamo da questa bicocca appestata di fumo, non raccogliamo che insulti violenti e treni merci carichi di indifferenza.

Lo conoscete il *Lamento di Danae*?

Ho tradotto un frammento da Anacreonte. Eppure non posso che produrre una musica dolcissima, la musica del disastro universale.

11

Chi ha realmente inventato Rose Sélavy? 8. Au pays de Rose Sélavy on aime les fous et les loups sans foi ni loi (Desnos). Entrangler l'étranger! (Duchamp).

La cosa che più colpisce è l'indifferenza del bonzo.

Quante *Guernica* dovranno essere ancora dipinte prima che il sopruso e la violenza scompaiano dalla faccia della terra?

Ocelli ocelli; capinere convolvoli schegge d'alberi acque che s'infrangono contro il pendio di una collina verdeggiante; pulsazioni gemiti scrosci e sgretolamenti; scintillio incolore dei giorni che s'ammucchiano l'uno sull'altro e formano prima una estate, poi un inverno, quindi un'intera epoca. Eppure, il tempo rimane immobile durante tutto il percorso del sangue, che, circondato da un'armatura fluida, si dirige verso la stagione dei mutamenti vegetali.

Oppure no?

12

I corpi si evaporano appena si giunge a una biforcazione mercuriale.

Il bosco stilla un fuoco inarrestabile.

Fuoriuscita di una materia liquida, ondosu, vaporizzata ...

13

aveorandwasciomonradameschiuso
nellapiramideottavalaatosinistr
olagrandevallatadelniloamarosv
istramgastrazioneesedamorescoes
aridiritornodallagalliaepoimor
toneroneicristianitrovaronoun'
isoladipaceitemplididiclezian
owoldastorfupoinelmedicevoches
orseroleprimeinquietudiniillpot
eretemporalediscendevadirettam
ente piritualelaudatosiai
lsignoreinnomedelmoventreeinn
omedelmiosesso cretiaborgiaha
lasciatoindicazionimoltoprecis
egalopparegalopparesulleveledi
uncorpouccidereuccidere
fupoinel'700checonl'avvent
odelmarchesediSadefuraggiuntau
nateorizzazioneedeldelittoantic
ipazioneedeiantisprodicazioneex
sbrillatione)esillabevenneritr
ovato cribb
eriov à astrapol
stationelacacciaallegregheela
mortepreseilvoltodignorantiamalabrogationedestra
sbritiacriticaindesta (3"abruptostrapaz
zataladonnaraccontanochesisiaa
l'ataecolsanguechelecolavaperle
cosceillividiteabbiaavutolafor
zadistringereunpugnaleeinfilar
glielodirittoinunfiancomaèsol t
antointempiùrecentichesiperv
ieneaunamaggioreconsapevolezza
dellepossibilitàdiunavitiapùli
beraciòchepoiisimbolistiavrebb
erorivendicatoperl'uomolaliber
tòtotalendoindicazionimoltop
reciseconinomididiSadeLautréamon
tVachéYoungFreudtantopercitare
soloqualcun leanticheideed
ilibertàeuguaglianzafallironod
inuovomaintantounnuovocontinenterascoper^t
unanuovaareaeraacquisitaelacos
scienzacheesistesoltantounprog
rediredellecoseunprogrediredel
lecondizioni storichequindinons
iescemaiddallastoriaaprotrazion
eprotozoicaedelefantiasiestmai

ldrammapiùcocentelafrattura&wa
insignificazioneetpourabrasion
etotaleestilteoricopsicodellan
eoavanguardiaangel(o)guglielmi
mentreem illapraticeailplur
ilinguismo egazioneetotaled
ellasocia tàequindidelsociali
smo iencattolicesimoanzicerto
chel'epocaèpienadimisteroeg is
storicididomaniavrannomoltodas
coprire nimalegiuntoal
lasuaesautorazionechericominci
ancoraepoiancoradacapo
s,roshwastioneeci
vitaschisa?



« la terra del tacchino e del cervo »

Relación de las cosas de Yucatán



un
pollice
gigantesco
proteso
verso
il
Nord
nel
Golfo
del
Messico

acqua —
flagello del paradiso
maya,

e siccità,
con conseguenze disa-
strose: pestilenza & morte!

ma si voleva ugualmente
edificare una città —
e solide opere

metafisiche
in pietra & calcestruzzo.
ossidiana & sangue.

20

osso di gamba umana,
terracotta, una tesa membrana.
il miele

sì, o femore
di cervo o indurita
argilla e dormivano

insieme e si portavano
a casa delle pro-
stitute: la sodomia no!

radice: bevendo
una specie di idromele &
poi musica collettiva.

22

sonagli di rame,
e c'erano i *raspadores*:
un'orchestra di 12 suoni.

tamburi e flauti,
il *colomche*
o « danza delle canne »

e raganelle
agitate con grande
abilità — balza

al centro della fiamma
vivente — Vecchio Mondo
e corni dello stesso tipo.

balza nel cerchio! ...
zufoli fatti con ossa
di gamba di cervo ...

grandi conchiglie
cresciute nelle acque
dello Yucatán,

conchiglie allevate
al suono della pioggia.
fistola a cinque note.

21

tartaruga di terra.
il vento fa udire il concerto

a 2 leghe di distanza.
cedri giganteschi.

resina odorifera.
e dal guaico, un

albero duro quanto
il ferro, si ricavava

« uno specifico contro
la sifilide e i bubboni ».

23

api senza
pungiglione
allevate nelle magre
cavità degli alberi

24

purpura patula

25

— la casa dei piccioni
— la casa delle tartarughe
— il Tempio dei Falli

una
casa
durava
poco
più
di
una
generazione

all'
ombra
del
primo
albero
del
mondo

un timpano
verticale —————> tronco
↓ di
cavo
legno
da percuotere
nel
vento

bacchetta orizzontale
legata a un albero
o a un palo, e un'altra
bacchetta di legno più
bassa come una spessa
corda di canapa che
girava attorno alla schiena
della tessitrice

chontal
tzeltan
quiché

l e c o p p e
d i i n e
b r i a
n t
e
i d r o
m e
l
e

il giallo,
colore del granturco maturo
che rappresenta il cibo (idrossido di ferro) —
il nero
che simboleggia la guerra —
il rosso,
simbolo del sangue (flusso emorragico) —
il carminio
racavato dalle cocciniglie —
il blu
simbolo del sacrificio —
il porpora
scuro ricavato da un mollusco

27

— il dio dal naso lungo

— i 13 cieli e i 9 inferni

— l'orchidea della vainiglia

— il pepe della Caienna

iguane
armadilli
hutias

avocado
manioca
chayote

papaia
sapotiglia
mais



28

giava un'aria di cenere e di fumo. Finalmente vide la casa apparire nel confuso chiarore dell'alba. Era salvo! E, con lui, erano salvi anche la Repubblica, il Doge, e tutto quel patrimonio di tradizioni e di costumi che per oltre centocinquant'anni era stato l'orgoglio della sua famiglia.

DALLE AMPIE PIANURE, DALLE TERRAZZE DEI TEMPLI E DELLE TORRI, I SACERDOTI SCRUTAVANO IL CIELO STELLATO, MEDITANDO SULL'ENIGMA DELLO UNIVERSO, SULLA CAUSA PRIMA DI TUTTI GLI ESSERI, DELLA VITA E DELLA MORTE.

larve e lemuri,
succubi e incubi,
dèmoni dell'abisso,
del prefisso, del suffisso,
montagne e paludi,
vento del Sud,
il maligno Utuq,
Natmar la pestilenza,
Idpa la febbre,
le arti fiorivano,
i mercanti ai commerci,
le truppe in pianura,

30

Anche se mancano notizie e dati più precisi su quel determinato periodo della vita della Repubblica, l'azione si svolge tra neri corridoi d'incubo e alte scale di vertigine.

Una mezza luna di sangue impressa sul volto della mezza notte.

Agire oltre ogni indugio: questo bisognava.

Il tradimento di un solo affiliato non poteva compromettere il futuro dell'intera causa.

Fu così che venne deciso, con il tacito consenso del Doge, di affondare il pugnale in quella carne straziata. Una cicatrice nella storia della città, nella storia del mondo. Al cader della notte, scivolò giù per le scale. Una guardia stava aspettando al piano di sotto. La ferita non gli consentiva di andare avanti che a tentoni; ciò nonostante, comprimendosi il fianco, riuscì ugualmente a percorrere la distanza che correva tra la sala delle armi e la stanza nella quale, ormai addormentato da un pezzo, si trovava la vittima. Dogmatico e scuro in volto, compì l'impresa rovinosa. Tutto scivolò nell'ombra, spostandosi da un punto ad un altro in una membrana di silenzio. Quando, qualche istante dopo, strascicando lungo il muro, si direbbe verso casa, trovò le strade stranamente animate: alti cavalieri silenziosi le pattugliavano specchiandosi nell'acqua buia della laguna. Nel cerchio che cominciava a stringersi da ogni parte attorno a lui, aleggiava

29

generazioni di fossili,
il numero sette,
i sette Radin,
Saturno nero,
il fuoco, le piante, gli animali,
la coppa dottorale,
il sigillo della volta stellare,
Asmodeus con tre teste
— una di toro, una di uomo, una di ariete —
capo della quarta gerarchia,
metallo fuso,
forma trascendente,
dualismo di Zoroastro

31

OCCIDENTE



l'orlo
dell'abisso
s'orla
d'un prefisso

la rotula
è un attributo del ginocchio

amnesia
ricordo
e liberazione

bouteille
oh bouteille
dell'abate
Rebelate
il segno
ti sia dato
di vivere
secondo trebbiamo
e rosso
di San Colombano

regione pelvica
alle due di notte
quando il buio scortica la parete
cade sul pavimento
un suono di raga
campo d'indistinzione
tra il sonno e la notte

scarna nei pensieri
la zuccina vuota di febbraio
cornea iniettata nel mese del lampone
Sant'Angela Merici
e un ricordo d'infanzia

sciamano
gli sciamani
in silenzio
senza Mana

nessuno
li ascolta
più —
ormai

(perché
mai —
poi

?)

36

quercia
pioppo
negundo
olmo
apio

discendi
la
scala
delle
dicotomie
universali

38

sopravvissuto all'erba
dove il luogo si sposta e non dice né si né no
di pietra e cade una placenta
misura la lunghezza della primavera
con barche di canna color senape
tutto si può cancellare
i pini e il chiaro incendio
anche se il fuoco
squarcia i fianchi
del veliero bianco di tapioca
e un odore di pipistrelli
rotola verso le foglie umide
duro tumulto di telline
spostate verso il deserto
scala a pioli di desideri
nel buio

37

(tavola antropologica)

da nord
a sud
la gerarchia femminile
da est
a ovest
l'arpetra e il nevischio

nuova tavola per l'insorgenza degli antagonismi

- mosca mangia bue
- licantropo inghiotte fanello
- il 13 parte per le crociate
- tutte le vergini sono indifferenti
- la quaglia attraversa il codice jacobsoniano
esplora pigola trasvola
per catene di monti costellati di tatuaggi
e concrezioni sintagmatiche
- sono soppressi i puntini sulle *i*
- un Michaux con barba e capelli
e un carrubo all'occhiello
- pesca anguille di Piedigrotta
- raggruppamento endogamico
di tutti i San Giuseppe
della nuova era cristiana

ma la lotta al disuguale mette il bianco nel pitale

39

Guazzavo in un caos che si allargava a macchia d'olio. Saint Sulpice allora non significava molto per me. Nauseato delle piazze, delle cattedrali, dei giardini zoologici e di tutto il resto, decisi di starmene solo per un mese. La finestra dava su una miseranda piazzetta, Place du Maine, dove fanno la ronda le prostitute più a buon mercato di Parigi. Uscivo solo verso il tramonto per recarmi in una squallida trattoria all'angolo, dove mi procuravo quel po' di cibo necessario per sopravvivere. E vino. Soprattutto vino. Fu il periodo più allucinato ma anche il più proditoriamente fecondo di quella stagione.

Chiuso nella bicocca, dove il freddo a volte era così intenso da far battere i denti persino alle tarme, rimanevo per ore e ore acciambellato in fondo al giaciglio, col corpo intirizzito e dissaldato nelle giunture, ma con la mano miracolosamente riscaldata che correva follemente su quegli assurdi fogli giallastri da macellaio. Già; perché è scritto: « Artista! tu patirai la fame e il freddo; patirai l'incomprensione del mondo; l'unico calore che a volte potrai godere sarà quello di qualche misera puttana! Ma alla fine

40

magma incandescente poteva inondare l'intera piana di Kansas City.

Povero usignuolo malinconico! quante lacrime ho versato sul suo destino di donna condannata a consumarsi come una candela. Ma sì; lo so mia cara che il mondo non sa cosa farsene delle persone come te e come me ...

Preludio e fuga in *re* minore.

Nacque nel 1685 e morì nel 1750.

Suo padre, Johann Ambrosius (1645-1695), era musicista a Eisenach. La sua famiglia era originaria della Turingia. Organista nella chiesa di San Bonifacio ad Arnstadt, dove scrisse la sua prima cantata. Nel 1720 scrisse i *Concerti brandeburghesi* e *Il clavicembalo ben temperato*, etc. etc.

Perché continuate a propugnare un'uguaglianza tra le cose che non sussiste?

Domanda: è reazionaria questa affermazione?

Lenin non l'avrebbe considerata tale.

E neppure Trotskij.

Il primo eroe veramente moderno è Don Chisciotte: il non-plus-ultra della cavalleria errante: l'uno-contro-

42

l'alba di un nuovo giorno si schiuderà davanti a te ». Tutto ciò mentre fuori, nel mondo, stava accadendo il putiferio. Ne sentivo parlare, in quelle rare sortite, nel bistro o all'angolo della strada. E quando, finalmente, mi spingo oltre la cloaca di Place du Maine, dalle parti dell'Università, mi accorgo che i muri sono costellati di scritte rosse e nere:

PRESTO DELLE AFFASCINANTI ROVINE

VIOLENTATE LA VOSTRA ALMA MATER

TOGLIETE LE CULOTTES ALLE VOSTRE FRASI
PER ESSERE ALL'ALTEZZA DEI SANS-CULOTTES

CHE COSE' UN ARIETE? COLUI CHE SPACCA LE
PORTE E APRE LE SORBONNE A TUTTI

et coetera.

Anch'io ho avuto la mia brava Edith Piaf, cosa credete? Un esserino smunto e perennemente moribondo, ma con un cuore e una voce grandi come l'Oceano Indiano. Aveva una voragine in fondo all'utero. Un cratere che, quando entrava in eruzione, con il suo

41

tutti: il mugnaio che sfarina le stelle lucenti di gennaio sulla strada delle Dulcinee dell'immaginazione.

Non c'è alcuna ragione al mondo perché si continui a credere che la calotta polare artica, invasa da un esercito di salamandre, possa produrre un incendio capace di bruciare i sogni di tutta l'umanità. Qualcosa — lo scheletro di un frassino, un sorso d'acqua bevuto da una gola miracolosa, l'occhio vitreo di un tucano — sopravviverà sempre.

Sì, è vero: *Je est un autre*. Ma è anche vero il contrario: che pur essendo un altro, rimango assolutamente me stesso: una struttura e un destino assolutamente intrasferibili in un'altra realtà biologica, per cui, pur essendo un altro, non posso rimanere altri che me stesso.

L'assunto, di una evidenza persino logora, vuol significare pressappoco: che l'uomo può partecipare al « sociale », e identificarsi con esso, nella misura in cui ritorna continuamente a quest'unico principio fondamentale: l'irrepetibilità dell'io.

Teoria dell'Eterno Ritorno?

43

Questo lento ragno che si trascina nel chiaro di luna, e questa stessa luce della luna, e tu ed io che bisbigliamo in un portone, bisbigliamo di eterne cose, non siamo già coincisi nel passato? E non ritorneremo un'altra volta sulla lunga strada, su quella lunga tremante strada, non ritorneremo eternamente? Così parlavo, e con voce sempre più bassa, perché mi impaurivano i miei pensieri e i miei sovrappensieri. E ancor prima del sanguinante Federico, Eudeno: Se dobbiamo credere ai pitagorici, le stesse cose torneranno puntualmente e sarete con me di nuovo ed io ripeterò questa dottrina e la mia mano giocherà con questo bastone, e così per tutto il resto.

Guarda Aristotele



44

affonderò i denti nelle loro viscere e mi nutrì della loro sostanza prima di salire i gradini che menano alla città celeste dove si apre l'accesso all'eterna sapienza.

« Spirito di Mulge, Signore delle contrade, ricordati.
Spirito di Nin-gelal, Signora delle contrade, ricordati.
Spirito di Nindar, possente guerriero di Mulge, idem.
Spirito di Paku, sublime intelligenza di Mulge, id.
Spirito di En-Zuna, Signora dell'Ospitalità, id.
Spirito di Udu, Re della Giustizia, id. ... »

Signor Rimbaud, un codardo fisico esagerava la propria superbia mentale: s'informava dei nostri piani, gli piaceva censurarli e riformarli. Ma tu dov'eri quando ti chiamavamo e invocavamo il tuo nome? Non c'è memoria che non sia degna di essere impressa nel futuro. Il futuro è il luogo in cui uccideremo tutti i labirinti.

Vivo nel Padiglione della Limpida Solitudine: un luogo vasto e accaduto, che alte mura grigie sorvegliano in una vicinanza implacabile.

46

guarda Hermes Trismegistus



e il divino Paracelso



45

Cremisi era la rosa.

Se un sentiero si biforca, volta il foglio in silenzio: l'aurora di una nuova era si aprirà come una crisalide.

L'eiaculazione della primavera sui fiori sulle nuvole sui tetti della città. Eiaculazione turgida, istante climaterico; fibbia di diamante, cintura, umore del cielo, sottile esibizione di rami e foglie nell'enigma cangiante del sole.

47

luce
campi
villaggi
colli
sole
pesci
veleno
bosco
vigna
sangue
merli
longitudine
perizoma
bambola
pietra
cartilagine
acqua
pollutio
suono
ombra
aforisma
schiena
ghiaccio
linea
rimpianto
azzurro
innocenza
pioggia
vento
lettera
acciaio
index
segnale
vetro
arresto
spessore
ali
cornea & labbro
goccia & ombra
infanzia & pastrano
bastone & ciambellano

campana
patriarca
calendario
onda viva
pagina bianca
spugna
fumo
comignolo
cuore
cantilena
rotonda
sinistra
passeggiata notturna
frutta
fenditura
salvia
viscoso
riva
litanìa
Loira
ariete
Giotto
tenebra
scrittura
polvere
voluttà
camere alte
soffitto
anca
piede
puntura
enigma
serpente
carro
anfratto
margine
vascello
oliva
flotta
flutto
fluttuazione

48

ostrica sormontata
gusto della terra
nuca indecisa
chiarezza incestuosa
curva rossa
vaso chiuso
impero
oblio
terza gamba
spazio biforcuto
spirale assoluta
essere nudo
prisma che respira
cammina
capello
sul suolo
l'uccello
rumore
saliva
orgoglio ferito
chiodo vibrante
bestia sazia
scintilla
convulsione circolare
tropico bruciato
allodola trasversale
assenza polverizzata
poli disuniti
banchina
singhiozzo
cranio di perla
rosso su verde
bianco di Spagna
neve deragliata
farfalla
colonnello
lucerna
lucernaio
fringuello
sguardo
rapsodo

storia
erpice
salita
oriente
aratro
grido
sete
polvere
pantano
grido
di ossa

rosicate
dal
diluvio
essiccazione
arlecchino
dintorni
roncola
fanale
grido
certosa
caverna
piombo
cipresso
pugnale
reliquia
canfora
vallata

49

sbarre
mansarda
aquila
equilibrio
fachiro
segreto
ionosfera
abisso
metamorfosi
occhi
fremito
foglia
colomba
relazione
sette
circolo
gola
porto
loto
fiamma
sacco
sentiero
conchiglia
sogno
officina
rinascenza
pesca
martello
ferita
fenditura
che cola
cenere
&
sangue

50

Jane, Jane, dove sei? Mi è rimasto sul palato un sapore di mandorla amara.

« Andrò in ferrovia sino al San Gottardo; quindi, a piedi, procederò verso il punto stabilito. Sosta di qualche mese; poi di nuovo in viaggio per spingermi sino alle Cicladi ».

Dove sei, Jane? Dove ...

Una notte intera, un'interminabile notte consumata dall'incompatibilità dei linguaggi.

Il logoro fascino parigino. Verlaine. Rimbaud. (Rue Jacob?). La coppia vi condusse una miseria orgiastica, fiutando la libera fumata di carbone, ebbra di reciprocità.

E poi Londra, camera virginale, « Non posso » rispose Arthur Rimbaud all'autore degli *Exilés*, e giù a capofitto nella torrida avventura africana, più silenzioso di un pidocchio crivellato di incubi, ombra serale nel silenzio implacabile di un'assurda riconciliazione. C'eravamo seduti sulla sponda del letto, al buio, con la luna che disegnava un'indicibile stupefazione. Il vento lanciava strepiti di foglie e calce bianca oltre le tegole di Marsiglia. Da poco si era concluso il pasto serale.

« Vedi » disse. « La poesia sanguina come un urogallo ».

« Che cos'è la poesia? »

« L'occhio del cielo nello specchio del Nulla ».

51

giaculatoria

gluteo spento
anidride solforosa
Madonna dell'Arco
lepre di mezzodi
eiaculazione plurima
barca gaudente
legittima suspicione
coglione onnipotente
Costa Brava
il crudo e il cotto
mio cugino Andrea
cadono le ombre della sera
ferito a morte
la lettera non merita risposta
peonia a tre punte
babordo sotto inchiesta
nasturzo della crocifissione
uccello di Milton
tressette col morto
albero della doppia sentenza
albero dell'insipienza
albero della penitenza
ripetizione periodica
boschi di Silvaplana
congettura del Portico

52

circolo dell'eterno ritorno
inizio del tempo
cum tempore incipit creatio
calore e luce in superficie
massimo di entropia
Maria Callas
vasche di Leipzig
particella d'Oriente
permutazione del boro
idrogeno di San Silvestro
calcolo parietale sinistro
smergo del giovedì
insiemi parziali del dunque
corporeità in sostantivo
insonnia del boccaporto

Si era arruolato a Sumatra, ma qualche settimana dopo era già disertore.
Se la vita interroga, ringiovanisci.
Lo spettacolo si riallaccia ai fantastici spostamenti che le carovane compivano durante le stagioni invernali lungo la linea di sangue che congiungeva il passo delle Allodole Sconsacrate con l'imboccatura dell'Albatro di Fuoco, orrido abisso che, tuttavia, si apriva su uno dei luoghi più verdi e dolci e fantastici che fosse mai stato dato di vedere. Un viaggio

53

all'interno delle proprie vene, dei propri tendini, al termine del quale si ritornava alla terra ebbri di luce e di purificazione.

In sottofondo una voce di fanciulla circoncisa, cupa e malinconica, ti introduceva al mistero. Le pareti della caverna, appena rischiarate dalla luce gialla e fumosa di una torcia ricavata con le radici amare dello zibibbo, offrivano *segni* e graffiti di straordinaria bellezza all'occhio affascinato del visitatore. Si provava una meravigliosa sensazione di vertigine; come se, al termine di un lungo viaggio durato alcuni millenni, si fosse finalmente giunti alle origini della vita, nel *luogo dato*, dove l'eternità si congiunge con il tempo e la morte incontra la sua prima e irrevocabile sconfitta.

Dove sei, Jane? Un'antropologa di fuoco ci condurrà nei luoghi al di là della perdita, salamandra-caronte traghettatrice del cigno attraverso la combustione, oltre il lago plumbeo della diseredazione perenne.

Bagabi laca bachabe
Lamac cahi achalabe
Karreljos
Lamac lamec Bachalais
Cabahagy sabalyos
Baryolas

54

Lagoz atha cabyolas
Samahac et famyolas
Harrahya.

Ogni primo venerdì del mese per dodici mesi di seguito e sarai salvo.

Le meridiane dell'acqua si spostavano e palpitavano tra le tenere fronde dell'albero, dove il cielo specchiava la sua ferita di ontologia e catrame.

Dalla terra sgorga il liquido e l'amnio della rigenerazione. Perciò la pietra è *filosofale*. La terra dà l'albero e la sostanza, l'ombra e il reale, l'immagine e la concretezza del segno.

Il muro odora di vecchia pietra cotta-umida, di primavera andate e ritornate, estati torride e dilavate,

c'era una ragazza precocemente approdata alle rive del piacere, acqua bevuta con sorsi avidi, occhi di giglio nella *palus putredinis* del peccato originale

la scienza non basta. Non basta la scienza. Sepolcro e chiesa. Chiostro e sarcofago per questo povero frate che muore di dolore per te.

Dove sei?

Ti cercherò per tutto il resto dei miei giorni.

55

Responsabile: FRANCO CAVALLO
Autorizzazione del Tribunale di Napoli
n. 2350 del 10-10-1972
Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via Vecchia Licola - 80072 Arco Felice (Napoli)
Telefono (081) 8678710

Copyright 1976 e 1979 by Altri Termini

Si ringrazia la moglie e la figlia dell'autore per aver permesso questa edizione online e Ciro Vitiello che si è prodigato per questo progetto.

Di questo file pdf è consentita la sola stampa a uso personale del lettore e non a scopo commerciale.

<www.gianpaologuerini.it>